ANNO XXXVI. — Venerdì, 8 Giugno 1883. — NUM. 157.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 7 Giugno.

BOLLETTINO POLITICO

Gravi notizie giungono dell'Albania. I Castrati attaccarono un convoglio militare turco. Sono partiti da Scutari per ristabilire l'ordine nove battaglioni.

L'eccessiva indulgenza, per non dire l'impotenza della Porta, verso le tribù albanesi, comincia a dare i suoi frutti. Finchè quelle tribù si limitavano a fare scorrerie contro i montenegrini, e commettere saccheggi ed assassinî contro i pacifici abitanti della frontiera, la Porta se ne stava tranquilla e si limitava a convocare ogni tanto a Scutari conferenze dei capi albanesi, che poi non riuscivano a nulla. Ora che gli albanesi, resi più arditi dall'impunità, non si contentano di attaccare i montegrini, ma se la prendono direttamente coi convogli militari turchi, è da sperarsi che la Porta spiegherà maggiore energia e darà buona lezione a quegli audaci montanari. Se realmente la Turchia volesse adempiere i suoi impegni internazionali e nello stesso tempo sistemare l'eterna vertenza dei confini col Montenegro, questa sarebbe una buona occasione. Ma gli albanesi conoscono bene i turchi e sono certi che dopo qualche scaramuccia tutto ritornerà come prima, e non si parlerà più della cessione di territorii ai montenegrini.

Dalle prime notizie che giungono da Berlino sull'impressione prodotta dalla presentazione del progetto di legge relativo all'obbligo di notifica della nomine ecclesiastiche, risulta, come era da prevedersi, che il progetto non ha contentato i clericali, i quali vedono rimandata alle calende greche la revisione delle leggi di maggio e sospettano qualche tranello della politica del cancelliere.

La *National Zeitung*, organo dei nazionali-liberali, dice che il *Kulturkampf* è finito e che il governo depone le armi davanti al Papa. Gli organi del centro sono tuttora ostili al governo, e dichiarano che nella discussione del bilancio pel 1884 bisognerà procedere colla massima cautela e severità, poichè la situazione non è tale da permettere che si impongano nuovi sacrificî al popolo.

I congiurati di Castebar, in Irlanda, furono nuovamente interrogati dai magistrati. Il rivelatore Coleman, ammesso come testimonio della Corona, fece una importante comunicazione. Dopo il conflitto fra la polizia e la plebe di Ballina, Macauley ricevette, a quanto egli dice, una lettera da Patrick-Nolly, nella quale si trovava la « condanna a morte » dell'ispettore di polizia Ball, ed un piano delle strade, dove era indicato il luogo in cui Ball doveva essere ucciso. La lettera era firmata da un certo Jenner, e conteneva pure l'ordine di sospendere per qualche tempo le « esecuzioni » e di non tenere in casa le armi da fuoco. Finora, 48 persone sono accusate di complicità in questa società segreta.

In Isvezia la crisi ministeriale, avvenuta in seguito al rigetto per parte della Camera del progetto sul riordinamento dell'esercito, non è ancora terminata. Secondo il *Dagbladet*, l'ex-ministro, signor Thyselius, assumerà la direzione degli affari. Non è stato però ancora deciso nulla. Questa situazione provoca un vivo malcontento nel paese, ed i giornali reclamano con insistenza la pronta soluzione della crisi.

Il *Malmoer Snallpost*, il giornale più importante della stampa provinciale, consiglia di costituire un gabinetto di affari. Altri giornali si dichiarano pure in questo senso.

LA STAMPA E LE ELEZIONI

Pubblichiamo in cronaca la lista concordata, per le elezioni amministrative, fra alcune Associazioni liberali e dieci giornali di Roma.

Innanzi tutto respingiamo l'accusa che i giornali vogliano imporre le candidature e far essi le elezioni. Nulla di più inesatto. I giornali non possono far altro, in materia di elezioni amministrative, che raccogliere i desideri dei vari gruppi di elettori, procurare per quanto è possibile, di metterli d'accordo e di conciliarne le diverse esigenze, collocando l'interesse pubblico sulle ambizioni personali.

Nessuna pertanto delle candidature ch'essi presentano, è proposta esclusivamente dalla stampa. Tutte furono suggerite da Comitati, da Associazioni o da riunioni di elettori. Naturalmente, se ciascuna di queste Associazioni o riunioni intende che la propria lista trionfi tutta intera ad esclusione delle altre, non può fare assegnamento sui giornali. I quali, nella confusione che regna quest'anno anche più del consueto, hanno tentato di far opera di concordia. Ma la concordia non si ottiene senza scambievoli concessioni e transazioni. Se noi avessimo voluto presentare una lista senza accordi coi colleghi, probabilmente sarebbe stata, in qualche parte, diversa da quella che pubblichiamo. Altrettanto avrebbero fatto gli altri giornali, e invece della lista unica concordata se ne avrebbero dieci discordi, da aggiungersi alle innumerevoli che già vennero affisse ai muri della città.

Questo ci è sembrato necessario di evitare. Ma, premendoci di farci interpreti del maggior numero possibile di elettori, non ci siamo affrettati a stabilire definitivamente e a pubblicare la nostra lista. Oggi è giovedì, e fra due giorni avremo le elezioni. Si poteva indugiare ancora? Quelle Associazioni che non si son fatte vive finora, o che non riuscirono a mettersi d'accordo, non possono davvero lagnarsi di mancanza di riguardi per parte dei giornali. Alla stampa, salvo per ragioni gravissime e ben giustificate, non è lecito di tacere e astenersi. Quindi si è sentito il bisogno dell'accordo. Ciascuno di noi ha tenuto conto delle varie manifestazioni del corpo elettorale già avvenute; ha rinunziato a qualche nome che gli sarebbe stato caro di proporre agli elettori; ne ha accettato qualche altro che forse, da solo, non avrebbe compreso nella lista. Così si fa quando si vuole veramente la concordia a fatti e non a parole.

Del resto la lista, così com'è, ci par tale da ottener l'approvazione di tutti coloro i quali, senza scendere a transazioni indecorose, si lasciano guidare da criteri d'imparzialità e di conciliazione. L'accordo è condizione indispensabile per vincere. Dalla dispersione delle forze non può nascere che la sconfitta dei liberali. Chi ha il coraggio di prendersi questa risponsabilità, se l'assuma pure; noi glie la lasciamo di buon grado.

Un'altra dichiarazione riputiamo utile in questo momento. Si è detto da taluno che la lista concordata dai giornali è imposta dalla prefettura. Questa è una stupida invenzione. Per conto nostro non avremmo accettato imposizioni di sorta; e per quella solidarietà che ci unisce, affermiamo che non ne avrebbero accettate i nostri colleghi della stampa. L'accordo dei giornali si è compiuto liberamente, senza subire influenze, pressioni o imposizioni da chicchessia. Ma non dubitiamo punto che il governo vedrà di buon occhio l'unione della stampa liberale ad uno scopo comune che, in fondo, al governo stesso deve importare di raggiungere.

La stampa non pretende all'infallibilità. Può darsi che ci siamo ingannati e che il risultato delle urne ci dia torto. Ma se i liberali non si dividono, se lasciano in disparte le bizze, i dispetti, gli antagonismi personali, se si accordano sulla nostra lista, la quale, ripetiamo, rappresenta la conciliazione fra vari gruppi di elettori, la vittoria è certa.

E qualunque cosa accada, ci rimarrà almeno il conforto di aver adempito il debito di buoni cittadini, sollleciti degli interessi di Roma e del trionfo delle idee di libertà, di ordine e di progresso.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

I giornali delle provincie ci pervengono con articoli dedicati alla memoria del conte di Cavour, della cui morte ricorreva ieri, 6 giugno, il 22° anniversario.

La **Sentinella Bresciana** scrive:

Dopo ventidue anni dal giorno della sua morte, Camillo Cavour è più vivo che mai. Lui vivo, per la potenza della mente, per la vigoria della volontà si impose e trascinò anche i nolenti; ora tutti a gara, gli stessi suoi antichi avversari seguono le tradizioni ch'egli ha lasciate, si fanno gloria di volerne essere i discepoli ed i continuatori.

Facciamo di studiare davvero gli insegnamenti che ci ha lasciati l'uomo che ormai si proclama il più grande politico del secolo nostro, facciamo di seguirli non a parole ma a fatti, e mentre renderemo così a lui il migliore tributo di riconoscenza, assicureremo l'avvenire della patria, la sua indipendenza, la sua libertà e la prosperità e grandezza che ne sono il frutto desiderato e necessario.

Nella **Venezia** leggiamo:

In questo giorno, italiani, è morto Camillo Cavour. Che nessuno cancelli dalla sua memoria questa data. Che nessuno di coloro che han la santa missione di parlare alla nuova gioventù, neglige questo debito sacro, d'insegnarle a versare una lagrima sul grande, che completava e portava a realtà il sogno di Dante e Macchiavello!

Corone e lagrime a Santena, che come Superga, come il tempio degli illustri italiani nel camposanto di Torino, come la cripta della famiglia Lamarmora a Biella, come Caprera e il Pantheon, sono le pietre miliari di questa lunga via sacra della italica redenzione!

E l'**Italia Centrale** di Reggio così chiude il suo articolo:

Questo giorno dunque segna una delle date più funeste dei nostri eventi e noi vorremmo fosse degnamente commemorato onde ogni cittadino italiano, ed i giovani in ispecie, potessero apprendere nella vita di lui come si serva e si ami la patria.

Parecchi giornali, come il **Corriere di Treviso**, la **Perseveranza** ed altri si occupano dell'ottimo risultato delle elezioni di Roma e di Padova.

Il giornale trivigiano nota che quelle elezioni furono riconoscimenti popolari del voto parlamentare del 19 giugno.

La **Perseveranza** dimostra la importanza, per molti riguardi, della nomina a deputato di Roma del principe Colonna ed aggiunge:

Ma, l'elezione del Colonna non è meno importante guardata per un altro verso. Tutti sanno che la candidatura di Ricciotti Garibaldi aveva un patrono, il Coccapieller. Tutta l'azione di questi in favore del suo candidato era un'azione che contrasta deplorevolmente con quelle abitudini che si deve desiderare prevalgano sempre più, se si vuole che le istituzioni liberali diano frutti sinceri, e non traligno in vantaggio di clienti, o siano strumento a tribuni popolari. Ora, sarebbe stato così, se il Ricciotti Garibaldi fosse riuscito. Sarebbe apparso che in Roma gli elettori erano in potere d'uno di questi tribuni, e che le elezioni erano in suo arbitrio.

La **Nazione** di Firenze osserva:

Una recrudescenza della stampa francese contro l'Italia! Sempre così. Quando i francesi commettono una sciocchería e si tirano addosso qualche malanno, non chiamano mica a capitolo la loro coscienza, non recitano mica il *confiteor*: trovano più comodo e più ricreante rincorrere noi coi pugni stretti e scaricare il loro malumore sulle nostre spalle. E poi dicono che siamo ingrati!

Se non ci fosse l'Italia, con chi si sfogherebbero ormai i francesi?

Il **Corriere Mercantile** di Genova applaude alla deliberazione della Commissione per la riforma comunale, con cui fu respinta la proposta di estendere l'elettorato amministrativo a tutti gli elettori politici.

Il **Corriere** dice:

Lo studio costante del Parlamento e del Governo deve tendere a scemare, poichè togliera assolutamente è impossibile, la confusione tra politica ed amministrazione; e questa confusione non sarebbe diminuita, ma assai accresciuta quando si sancisse l'identità dei due elettorati.

Colla legge elettorale politica vigente, la proclamazione dell'identità dei due corpi elettorali sarebbe non soltanto un'offesa ad un principio teorico, ma eziandio un gravissimo pericolo nella pratica.

Auguriamo, quindi, che la deliberazione savia della maggioranza della Commissione abbia pieno trionfo nella definitiva risoluzioni che i due rami del Parlamento prenderanno in ordine alla riforma comunale e provinciale.

Stampa Francese

Continuano i commenti della stampa francese sul discorso pronunziato al Senato dal ministro degli affari esteri. Il **Journal des Débats** dice d'avere invano cercato in questo discorso la prova che il sig. Bourée avesse ufficialmente riconosciuta la sovranità della China sull'Annam. Il fatto si è, che il sig. Bourée si restrinse ad ascoltare le proposte chinesi, a redigere su queste basi un *memorandum* e a mandarlo al governo, acciocchè questo l'approvasse o lo disapprovasse secondo che stimava conveniente. Il Bourée consentì, secondo il **Journal des Débats**, ad intavolare dei negoziati con la China, e non fece e non poteva fare altro. Nel corso di questi negoziati, le autorità chinesi, avendo parlato della sovranità del loro paese sull'Annam, il sig. Bourée rifiutò di discutere il principio di questa sovranità, restringendosi a dire che esso non era messo in causa. Che la frase di cui si è servito sia più o meno felice, è una questione secondaria.

Il fatto importante è che egli non ammise una discussione da cui non potevano nascere che dei conflitti. Il fatto più importante ancora, riflette il **Journal des Débats**, è che il disegno del trattato da lui preparato non diceva sillaba della sovranità della China, la quale finiva coll'acconsentire a questa reticenza preziosissima. Desiderando di giungere a un accordo la saviezza ci consigliava di lasciar da banda ogni contesa teorica, per fermarci soltanto ad accomodamenti pratici, mediante i quali, lungi dal riconoscere la sovranità della China sul Tonkino, conducevamo la China a riconoscere e proclamare il nostro protettorato su quella regione.

Per difendere il concetto a cui il signor Bourée informava il suo trattato, il **Journal des Débats** cita quindi un brano di lettera del comandante Rivière, dicendo che questi pensava ad Hanoi come il signor Bourée in China. La situazione, chiede poscia il giornale francese, è oggi ciò che era nel mese d'ottobre? È quello che noi ignoriamo. Piaccia al cielo che le truppe chinesi che avevano lasciato il Tonkino non vi siano ritornate, e che il comandante Rivière non sia caduto vittima, non solo del suo eroismo, ma anche della mobilità, della debolezza e dell'imprevidenza della nostra diplomazia di cui egli si lamentava così tristamente.

Il **Temps** termina un suo articolo osservando che l'importante non è di sapere se il signor Bourée ha fatto bene o male; si tratta di decidere se il titolo stesso in virtù del quale la Francia occupa il Tonkino debba lasciarsi rimettere in questione in una conferenza ove la China farebbe la parte di arbitro fra il governo francese e il sovrano annamita. Noi pensiamo, scrive il **Temps**, che nè il governo, nè l'opinione pubblica siano disposti a perdere il frutto di nove anni di sforzi sovente, è vero, mal diretti, ma a cui non si può rinunziare, senza rinunziare ugualmente ad ogni azione ulteriore nella penisola indo-chinese.

Il **Parlement**, discorrendo della riunione tenuta a Troyes dai realisti, nota che in essa si è molto parlato di cominciare l'azione. Uno dei realisti che presero la parola annunziò che egli avrebbe specificato ciò che questa azione dovea essere. Ma, anche questa volta, scrive il **Parlement**, siamo stati delusi, e ci siamo trovati in faccia alle solite declamazioni vaghe e sonore.

I realisti passano così il loro tempo a far dei discorsi per dimostrare che l'ora della parola è passata, e i discorsi succedono ai discorsi. Gli impazienti gridano, marciano; ma dietro ad essi il grosso del battaglione conserva le sue diffidenze e le sue incertezze. Come, d'altra parte, chiedere ai soldati d'impegnare la battaglia quando il loro capo, prudentemente ritirato sotto la tenda, non sogna che la pace e il riposo?

Stampa Austriaca

Le recenti discussioni e gl'incidenti avvenuti al Reichstag germanico, il linguaggio severo e quasi aggressivo tenuto dai rappresentanti del governo e del Consiglio federale verso gli oratori poco simpatici al governo, fanno supporre alla **Neue Freie Presse** che il principe Bismarck nell'impero tedesco non sia disposto a tollerare alcuna istituzione che non sia soggetta alla sua volontà personale. Anche collo scioglimento dell'attuale Reichstag, osserva la **Neue Freie Presse** la quistione non è risolta; bisognerebbe togliere al Reichstag le sue prerogative per ottenere lo scopo, affinchè nessun Parlamento futuro possa essere in grado di turbare i progetti del governo. Ma allora non si può parlare di costituzionalismo, di diritti fondamentali, poichè una costituzione che si può modificare contro al suo chiaro testo e senza l'approvazione della rappresentanza nazionale, non è una costituzione; un costituzionalismo in cui non v'ha una ripartizione dei poteri fra la Corona ed il Parlamento, non è un costituzionalismo; un Reichstag il quale può dire soltanto ciò che il governo gli mette in bocca, non è un Reichstag. Se anche riuscisse al principe Bismarck di modificare la costituzione dell'impero senza l'approvazione del Reichstag tedesco, conchiude la **Neue Freie Presse**, egli sarebbe un trionfatore, ma sarebbe una triste vittoria perchè il vinto sarebbe la nazione tedesca.

Anche la **Deutsche Zeitung** si occupa del conflitto fra il cancelliere ed il Reichstag, e biasima il primo per voler imporre la propria volontà alla nazione. Dal brusco linguaggio dei ministri si dovrebbe dedurre che il cancelliere vuole un conflitto formale una rottura col Parlamento.

L'arroganza militare con cui il generale v. Bronsart rappresentò il suo corpo di ufficiali come una casta speciale superiore ad ogni critica borghese, deve aver prodotto soggiunge la **Deutsche Zeitung**, la più penosa impressione nella popolazione tutta. Straordinariamente gravi ed oppressivi, essa aggiunge, sono i sagrificî che la nazione tedesca deve sostenere per la tutela delle sue conquiste nazionali. Essa non mormora per questi oneri, perchè considera come una necessità di fronte alla situazione europea un grande e forte esercito. Ma se il militarismo è considerato come un male inevitabile che dev'essere sopportato, non ne risulta che la nazione, la quale col suo lavoro produttivo mantiene gli appartenenti all'esercito, debba essere ricompensata col disprezzo. La diffusione dello spirito feudale nell'esercito avrebbe per conseguenza conflitti della peggiore specie per l'impero. I capi dell'esercito tedesco possono esser orgogliosi dei trionfi riportati nell'ultima guerra, conclude la **Deutsche Zeitung**, ma non devono dimenticare che non fu la bravura feudale, ma l'eroica abnegazione d'un'intera nazione che sui campi di battaglia della Francia, ricostituì nel suo antico splendore l'impero tedesco. Il principe di Bismarck però farebbe meglio se cercasse di mettersi d'accordo colla nazione, invece di preparare un compromesso colla reazione, con clericali e feudali.

Stampa Inglese

Il **Daily-News** fa rilevare l'utilità che risulterebbe da un accordo fra il signor di Lesseps e il governo inglese a proposito del canale di Suez. Gli armatori e i negozianti inglesi si lamentano che dalla Compagnia di Suez non si abbia riguardo al loro vantaggio, mentre il governo britannico possiede la metà del capitale della Compagnia, e il commercio inglese è la fonte di quasi tutti i suoi guadagni. La Compagnia è esclusivamente francese, francesi i suoi impiegati e amministratori, francesi gli stessi piloti del canale. Di qui nascono moltissimi inconvenienti. Inoltre i commercianti si lagnano della gravezza dei dazii, e però dicono essere necessario un canale inglese.

Secondo il **Daily-News** v'è un modo di giungere facilmente ad un accordo. Di ventiquattro direttori, che sono nella Compagnia, tre sono inglesi; ma non v'è nulla che possa impedire che il loro numero venga accresciuto: ciò porrebbe fine a molti degli abusi che ora si lamentano. Al signor Lesseps non deve premere la nazionalità dei suoi impiegati; ciò che egli deve bramare è d'essere servito con zelo e fedeltà.

Il **Times** loda il ministro Gladstone per essersi rifiutato di manifestare le ragioni per cui il duca d'Albany non era stato nominato al governo del Canadà. Rileva quindi il **Times** come ogni tentativo per mettere i principi della Casa reale in una posizione ufficiale e dare ad essi un nuovo carattere debba finire o coll'abbattere le barriere che li circondano ed esporli ad aspre censure, o coll'impastoiare l'azione del governo e offendere seriamente il pubblico interesse. Un principe è soggetto, come gli altri uomini, ad errare. Come viceré dell'India o del Canadà egli si metterebbe in una posizione che potrebbe rendere desiderabile, per l'utile del paese, il rimprovero, il biasimo e anche il richiamo.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 4. maggio, — Chi avrebbe pensato ieri che si spargeva sangue fraterno al Tonkino, e forse a Madagascar e al Congo, o che si preparano armi ed armati che fa-

---

13

APPENDICE

ILKA

Novella Ungherese

DI

CARLO SCHRÖTER

E detto ciò il sarto scomparve, mastro Garai si pose vegliando come l'angelo alla porta del paradiso, davanti l'uscio della camera dell'infermo per essere in grado di poter allontanare simili messaggi. Quando il sarto ritornò nella stanza dell'osteria il suo orgoglio di prima era alquanto scemato. Riprese in silenzio il suo posto al tavolo.

— Ebbene come sta il bravo oste! chiesero diverse voci.

— Come sta? Molto male.

— Lo avete veduto?

— No, nessuno può entrare.

— Nessuno può entrare!... Oh sta bene... allora nessuno deve turbare la pace del povero vecchio così gravemente infermo!

— Sapremo già le notizie! esclamarono alcuni tra i circostanti.

— E sarebbe la miglior cosa, osservò il sarto a bassa voce; se ciascuno si ritirasse pian piano e se ne andasse a casa.

Questo consiglio venne approvato e in breve nell'osteria regnò il più profondo silenzio.

L'ultimo tra gli abitanti del villaggio aveva appena oltrepassato la soglia dell'osteria, quando entrò il servo colla medicina ordinata dal medico.

Si era trattenuto a lungo nella farmacia, e allorchè scese da cavallo, il vecchio Garai andò in tutta fretta ad incontrarlo per farsi dare la desiderata medicina che venne tosto somministrata all'infermo, e quando il medico venne più tardi a visitarlo, potè almeno dare il conforto alla desolata cugina, che non ritrovava un peggioramento nello stato del malato. Il medico ordinò qualche altra cosa, e si allontanò promettendo di venire giornalmente finchè lo stato dell'infermo lo richiedeva. Orsola lo ringraziò cordialmente per la sua premura, e quando il medico fu partito, accese la lampada ad olio per la notte. Il vecchio fabbro l'aveva consigliata più volte nel dopo pranzo di andare a riposare.

— Veglierò al letto del mio povero fratello tanti giorni e tante notti quanto le mie deboli forze me lo permetteranno, vale a dire finchè debba cadere sulla seggiola dalla stanchezza e dalla prostrazione, allora un altro prenderà il mio posto!

Il fabbro disse:

— Hum! hum!... Vi conosco cugina! Altro non aggiunse, ma era abbastanza; egli conosceva troppo bene la cugina Orsola per insistere.

Orsola vegliò tutta la notte e il giorno seguente, ma il terzo giorno gli occhi le rifiutarono il loro servigio. Oppressa dalla stanchezza si addormentò sulla seggiola.

Ma quando il fratello per caso si mosse e profferì sommessamente il suo nome, essa si destò tosto e gli porse da bere.

Bentosto l'infermo si riaddormentò nuovamente e quando il vecchio Garai si avvicinò al letto, la cugina gli volse uno sguardo pietoso e gli disse: « Maestro, non ne posso più; ora un'altro potrebbe prendere il mio posto al letto dell'infermo! »

Il fabbro rispose: Cugina, ognuno deve fare il proprio dovere, ma voi lo avete fatto ad usuberanza! Prenderò io questo posto, e più tardi mi sostituiranno i giovani.

E prendendola dolcemente per mano l'accompagnò nella sua stanzina ed il vecchio Garai rimase giorno e notte al medesimo posto, vegliando con tutto lo zelo. Allo spuntar del giorno suo figlio lo venne a sostituire, e ben presto Orsola si alzò rinforzata dal sonno ristoratore. Paolo non lasciò - ad onta alle ripetute proteste della cugina il pietoso ufficio di vegliare l'infermo, e ci pose tutta l'attenzione, la cura e l'interesse di colei che aveva sostituito. Quindi venne la volta d'Ilka (la quale era stata malata dall'affanno e dall'emozione), di vegliare come un'angelo protettore al capezzale del padre. — Egli la riconobbe tosto e le volse un pallido sorriso quando essa gli accarezzò amorevolmente sulla fronte i radi capelli. Guardò lungamente e con sincero affetto la sua unica figlia, come se volesse prendere muto congedo da lei — per sempre!

— Sono molto infelice, figlia, mormorò a voce bassa; fui colpito ben duramente dall'Altissimo!

— È una difficile prova, caro padre! rispose Ilka, ed una lagrima cadde sul libro di preghiere, che teneva aperto sulle ginocchia.

— Molto dura, mia cara figlia; se sapessi quanto io soffro!

— Potessi alleviare qualcuna delle tue pene, buon padre; potessi aiutarti! Lo farei tanto volentieri!

— Fosti sempre una buona figlia, Ilka! Che Dio ti ricompensi e ti renda felice, quando io non sarò più!

Essa si chinò piangendo sul letto del padre, e celò la faccia tra i guanciali. Così rimase lungo tempo. Infine si alzò e si rimise singhiozzando al capezzale del letto.

— Che ore sono, figlia mia? chiese il padre, dopo un penoso silenzio.

Ilka guardò l'orologio posto di faccia e disse:

— Le sei, caro padre!

— Sei ore! ripetè l'infermo. E così buio?

— I giorni si accorciano.

— E le notti divengono così lunghe, ah infinitamente lunghe! Non hai un libro d'orazioni in mano, mia cara figlia, da cui possiamo ricavare speranza e conforto nelle ore dell'afflizione?

— Sì, rispose sommessamente Ilka.

— Leggimi qualcosa, figlia mia, prega con me! Oh il mio patire è grande, e la notte è così lunga!...

Ilka sfogliò il libro d'orazioni che le aveva dato Paolo e lesse un inno in versi.

Come il calice del fiore si chiude alla pioggia fresca ed avvivatrice, così l'infermo inavvertito aveva chiusi gli occhi; alle parole consolanti si era soavemente addormentato. Dormiva egli per destarsi nuovamente alla vita, ovvero il suo sonno doveva durare eternamente?

XI.

Abbiamo lasciato il vecchio zingaro Peti, l'autore di tante sciagure, mentre con poca speranza cercava aiuto e salvezza dintorno a sè. Per quanto spingesse lungi l'acuto sguardo, non riusciva a scoprire alcun volto amico. Sedeva avvilito e confuso, pensava alla sua perduta libertà ed una lagrima gli cadde sulla bruna gota.

I ragazzi di Kis-Ber erano corsi dietro alla vettura per un buon tratto, ma prima l'uno e poi l'altro si stancarono e si fermarono, dopo aver minacciato col pugno l'incendiario. Dopo qualche tempo la vettura giunse al villaggio di Esakvar.

Prima di giungervi i due armati avevano quasi vuotato un boccione di vino, che un servo dell'osteria del *Selvaggio* aveva loro consegnato gratuitamente. La gita era proseguita fin là senza nessun incidente. Giunti nel detto villaggio i due che custodivano il prigioniero ed il cocchiere tennero una conferenza sull'argomento, se considerato che la bottiglia era quasi vuota, e la via per arrivare a Pest ancora molto lunga, non fosse stato meglio procurarsi un nuovo ristoro a spese comuni. Siccome i voti favorevoli furono due contro uno, uno dei servi scese tosto dalla vettura per recarsi a riempire il recipiente. Scorse qualche tempo prima che quegli fosse di ritorno; gli era sembrato bene di fare il saggio all'osteria di Esakvar del miglior vino, perchè i suoi compagni rimanessero contenti della provvista.

Che il suo gusto fosse squisito ne furono persuasi coloro che erano rimasti nella vettura e, non sembrando bastante la quantità recata per tre persone, venne deciso di riunire di nuovo un'altra somma per provvederne dell'altro. Questa volta fu incaricato l'altro servo di tale commissione; e siccome non ritornava mai, il compagno impaziente decise di andare a chiamarlo per rammentargli lo scopo del loro viaggio.

Entrato che fu nell'osteria, trovò una piccola, ma lieta comitiva, che si tratteneva in animata conversazione e giuocava alle carte. Il suo compagno, appoggiato al tavolo, con faccia che denotava alquanta esaltazione, seguiva coll'occhio l'incominciato giuoco.

Egli osservava con curiosità le carte del vincitore, il quale aveva annun-

rano ancora piangere madri e spose in un prossimo avvenire? Dalla mattina giungevano a stormi i *sportsmen* della perfida Albione... e i corridori del più puro sangue si incamminavano lentamente verso la pista, accarezzati dalla mano di quei famosi Jockey che, come gruppi di bronzo, non fanno più che un solo pezzo, cavaliere e cavallo, una volta che l'uno ha inforcato l'altro.

Si correva ieri il *Grand prix de Paris*! Chi non ha assistito alle lotte di Epsom o di Long-Champs, e non ha veduto una popolazione di un mezzo milione o di un milione d'uomini, più o meno tutti assetati di gloria, e molti di lire sterline, far corona all'ampio recinto immobili, col collo teso, seguendo coll'occhio i minimi incidenti della corsa, spronando visibilmente col desiderio questi la bestia inglese, quegli la francese, non potrà mai farsene un'idea vera, per quanto valente sia la penna che imprenda a narrare un sì meraviglioso spettacolo! Quanto a me, è inutile il dirlo, vi rinunzio assolutamente. Politica, commercio, industria, interessi, ogni più forte passione personale e perfino la miseria, per la grande massa dei parigini, diventano bazzecole comparate alla curiosità di vedere una sola testa di quei cavalli che portano con sè il trionfo, e l'ambizione dell'orgoglio nazionale. Par che si giuochi un regno in quei re giri della pista, che questa volta si sono compiti in tre minuti e venti secondi.

Il *Grand Prix de Paris* fu fondato sotto l'impero nel 1863, contribuendovi la municipalità di Parigi, e le cinque grandi Compagnie di strade ferrate. Si volle che fosse un atto di cortesia verso gli inglesi che a Epsom tanto gentilmente accoglievano i corridori francesi. Il primo anno, il cavallo *The Ranger* inglese fu il vincitore, ma il secondo anno vinse *Vermouth* del Delamarre. L'entusiasmo fu tale che sembrò pazzia nelle sue manifestazioni. Ricordo che si illuminò il *Jockey Club* nella sera, e che la grande arteria dei *Boulevards* era inondata di luce. Non so se per *Austerlitz* siasi meglio solennizzata la vittoria!

Ieri le scommesse si impegnavano piuttosto in favore di *Saint-Blaise*, cavallo di sir Johnstone.

Ma la fortuna non lo assistette che per giungere secondo, malgrado che fosse montato dal celebre Archer.

Frontin, cavallo del duca di Castries, il cognato del maresciallo Mac-Mahon, riportò il gran premio che fruttò al proprietario, oltre l'onore, la bella sommetta di 150 mila franchi, non spregevole neppure per un duca. Chi lo montava era Cannon, il Jockey che fu già al servizio delle scuderie del conte de La Grange, poi di Eduardo Fould. Sir Johnstone non intascò che 10 mila franchi e 5 mila toccarono al conte de La Grange, il cui cavallo *Farfadet* giunse terzo. Il Jockey che montava quest'ultimo era Fordham. E Fordham, Cannon, Archer formano la più valente triade dei Jockey inglesi! Così potrebbesi quasi dire che la vittoria del cavallo francese e del cavaliere inglese, fu vittoria maritata metà al di qua, metà al di là della Manica. Ma non ci facciamo sentire per carità! In questo momento di effervescenza rischierei di essere accoppato in pieno *boulevard*!

Fra le altre corse di minore importanza, quella del premio Duca d'Aosta fu vinta da *Melza*, appartenente pure al de La Grange.

Ministri, ambasciatori, magnati, generali, assistevano dalle tribune a questa magnifica festa, facendo corona al presidente della Repubblica che l'onorò di sua presenza. Graziose sempre, gentili le parigine, ma questa volta se avessero avuto realmente bisogno della sarta e della modista per parer belle, avrebbero fatto un mezzo fiasco. Magre *toelettes*, colori poco simpatici, male assortiti, uccelli, frutta, penne, fiori, nastri variopinti su cappelli di ogni foggia, primeggiando però particolarmente sulle testine giovani il cappellino tondo di paglia scura ad ali tese! *Un abrégé* delle *Dame grazie* fiorentine, e nulla più. Eccentriche, più vistose, come sempre, le vesti delle moderne Aspasie, stuolo infinito che si mescola come il loglio nel grano in ogni festicciuola mondana, e figuratevi a Longchamps in un giorno di corse! Sono quasi le padrone della pista! Ma su tutto questo sfarzo muliebre, un oggetto splendeva, anche ad una mezza lega lontano.

Gli ombrellini da sole hanno raggiunto, è almeno da supporsi, l'apice della loro grandezza! Bianca o nera la stoffa a crespe, ornata di nodi di fino merletto con fiori e ramoscelli di vigna, e la canna che ne è rivestita non è certo meno alta di un metro e mezzo, ed è spesso terminata da pomi che sono veri gioielli.

E tutta questa gente riconducevasi poi in città, attraversando i campi Elisi, dove altre migliaia di esseri viventi facevano ala per vederla passare. Il *Figaro* vi conterebbe gli equipaggi di gala, e vi darebbe i nomi di tutte le grandi dame alla moda, e vi racconterebbe chi sa quanti piacevoli incidenti galanti, e non galanti, della giornata. Beato lui il *Figaro*! Esso possiede il vero segreto di crear dell'oro, assai più che Cagliostro.

Vi noterebbe pure i *Mail-Coatchs*, e i *Breaks*, e i tiri a quattro, e i nomi dei milionari cui appartengono... Io, misero mortale posso dirvi solo che ve n'erano assai, e che fissavano veramente la maggiore curiosità della folla.

Ve ne fu uno di que' *Breaks*, proprio carico di gente brittanica che, verso la Piazza della Concordia, tentava di rompere la file. Ai *sergents de Ville*, e ad un Commissario di Polizia che vollero richiamare all'ordine chi lo guidava toccarono le busse, e, pare, per benino. Uno di quegl' *Inglesotti*, un poco animato forse da qualche copiosa libazione, un po' scaldato dal sole che sembrava ieri quello di Roma o di Napoli, e forse irritato dallo scacco toccato al loro *Saint-Blaise*, scese giù a precipizio dall'imperiale, cominciò a manovrar di *boxe*, e scaraventò giù pugni alla cieca, a destra e a sinistra, finchè potè!... E alcuni dicono che il popolaccio applaudisse il *boxeur*, altri che aiutasse la forza pubblica ad arrestarlo. E chi dice che fu condotto al deposito, e rimesso in libertà questa mattina, e chi assicura che, regalati i pugni, se ne risalì tranquillamente sul *Break*, e... *fouette cocher!*...

Indovinala grillo! io stava a cento passi di distanza... e non ho potuto sapere la verità. Così i grandi, come i piccoli avvenimenti di Parigi si vestono di bianco o di nero a piacere di chi racconta o di chi ascolta. E tutti sono contenti!

Eccovi una cifra. La società d'incoraggiamento, al cui beneficio si eroga il prezzo dei posti, e dell'ingresso alle Corse ha arricchito la sua cassa di 330 mila cinquecento franchi!

Eccovene delle altre. Dal 1863 in qua dieci cavalli francesi si ebbero il gran premio, otto inglesi, un americano, un ungherese.

E aggiungo che un *Frontin* vinse a *Epsom*, il Derby nel 1874 e un *Saint-Blaise* nel 1867. E dicono che le vittorie stanno loro proprio nel sangue da padre in figlio!.. Che l'uomo degeneri veramente più presto delle bestie?.. È un quesito da proporsi a monsieur Pasteur uno di questi giorni.

Non passò inosservata per noi Italiani la festa dello Statuto, che voi avete la fortuna di celebrare vicino al nostro Re.

La Società della *Lira italiana*, Società di bravi operai italiani, diretta dal presidente sig. Rossi, e dai vice presidenti signori Melzi e Dinucci, si raccolse ieri sera nella sala del *Grand Orient* in festoso banchetto. I busti del Re, che della Società è pure presidente onorario, della Regina e di Garibaldi, fra le bandiere tricolori della patria nostra, ornavano la sala. Il console italiano, sig. Negri, il vice console, il generale Bordone, alcuni corrispondenti della stampa italiana ed altri pochi signori, di cui non ricordo il nome, presiedevano alla festa.

Il console brindò primo al Re, alla Regina ed all'Italia, e fece voti per la prosperità dell'utilissima Associazione. Un operaio, il Cinotti, recitò una magnifica poesia, un'altra il valente pittore Castellani, in dialetto veneziano; un medico francese, un tale signor Jacquin, credo, benemerito della Società, parlò del progresso dell'umanità, suppongo, e dei dolori che sopportò e sopporta per avanzar sempre. Dico suppongo perchè, senza far torto a quell'uomo dabbene, quando intesi che cominciò da Mosè e che lentamente passò poi a Socrate, seguii anch'io la corrente, abbandonandomi al riposo della mente e scambiando qualche *toast* cogli amici vicini. Quel bell'umore poi del *Folchetto fanfulliano* brindò in nome della stampa italiana, indovinate a chi?... Ai begli occhi delle donne italiane, spose e figlie presenti di quei bravi operai!...

Come si fa a non battergli le mani?

Si distribuirono poi dei libretti della Cassa di risparmio a due o tre operai, due premi offerti dalla Società della *Polenta*, della quale certo non s'ignora da voi l'esistenza, ed uno più grosso, di 3,000 fr., offerto dal signor duca di Campo Selice.

Il presidente, sig. Rossi, parlò a suo modo del socialismo e dell'utilità del lavoro. Il Melzi tenne altro discorso patriottico, e noto con vero piacere che il generale Bordone, alzandosi, ricordò che Garibaldi, di cui egli fu obbediente soldato, aveva scritto sulla bandiera *Italia e Vittorio Emanuele!*...

Il corale della Società cantò vari cori di opere italiane; la banda suonò l'inno reale e l'inno di Garibaldi. E, dopo il banchetto, lasciammo quella brava gente a danzare... E all'una erano ancora là!...

Seppi che la sera innanzi, la stessa Società della *Lira*, senz'alcun intervento dell'alleanza franco-italiana, nè della Lega anticlericale francese, di cui vi raccontai le peripezie, celebrò l'anniversario della morte di Garibaldi.

Ma si dice ora che l'Alleanza franco-italiana intende poi celebrarlo a suo modo al *Cirque d'hiver*, il 17 corr., e che si aspettano a questo fine vari deputati della nostra Camera, ed il Canzio e il Ricciotti Garibaldi.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 6 giugno. — Tutto è tornato in calma. Lo sciopero è finito; i tagliamonti sono tornati al lavoro. Non sarà quindi per loro colpa se non avremo l'acqua del Serino a Napoli, o almeno se noi l'avremo più tardi di quel che si desidererebbe. Le assicurazioni date dall'ingegnere Carrelli agli operai, che nulla sarebbe innovato, che le ore del lavoro non sarebbero accresciute, che niun operaio verrebbe licenziato, hanno prodotto il loro effetto, e la conduttura delle acque ha guadagnato un'altra giornata di avanzamento. Però gli operai stanno in guardia, perchè corre tra essi la voce che l'appaltatore avrebbe un premio, ove i lavori fossero compiuti prima del termine prefisso, e che appunto per guadagnare questo premio si voglia aumentare l'orario. E siccome, dicono essi, di questo premio essi non fruirebbero affatto, ed anzi ci rimetterebbero lavoro e salute, così non è improbabile che da un momento all'altro tornino fuori le pretese dell'appaltatore sotto altra forma, la quale in fondo poi non sarebbe che la stessa, che ha provocato lo sciopero di ieri.

Il Consiglio provinciale, dopo altri affari minori, cominciò ieri ad occuparsi delle modifiche da arrecare al regolamento per le guardie forestali della provincia. Le quali, a quanto pare, raggiungono un numero eccessivo, e per conseguenza le spese per mantenerle ascendono ad una somma esuberante. Tant'è vero che gli onorevoli Ruggiero e Trinchera, dopo una discussione animatissima, credettero dover proporre un ordine del giorno, col quale si deploravano quegli eccessi di numero e di spese, e si invitava il Comitato forestale a ridurre gli uni e le altre. Però venne fuori la verifica del numero legale, e, constatatosi che questo mancava, la seduta fu sospesa e rimandata a giovedì.

Ieri all'università, l'on. Ceneri, recatovisi per l'incarico che ha di fare un'inchiesta sulle condizioni dell'insegnamento officiale e pareggiato, non riuscì ad evitare l'ovazione che gli volean fare quegli studenti. L'onorevole Ceneri, sapendo che questi eran raccolti nell'atrio, appunto per acclamarlo, salì al secondo piano per un'altra via. Ma i giovani si trattennero sino all'ora in cui egli uscì, e lo applaudirono clamorosamente. Invitato anche a pronunciare un discorso, l'on. Ceneri si è scusato, adducendo vietarglielo le sue condizioni di salute.

E poichè sono a parlarvi dell'università, colgo il destro per ricordare la prova felicissima data ier l'altro dal dottor Americo de Gennaro Ferrigni, per l'esame di pareggiamento nella letteratura latina. La Commissione esaminatrice, composta dei professori Mirabelli, Kerbaker, Imbriani, Flores e Capasso, gli aveva assegnato, soltanto il giorno precedente, il tema: l'alessandrinismo in Catullo. Il che vuol dire che si trattava di un difficile ed importante periodo della storia letteraria di Roma; si trattava di toccar accortamente e delicatamente, e con senso artistico, dell'ambiente raffinato in cui si educò e visse il poeta di Lesbia; si trattava di discutere giudizi di critici illustri, e vagliarli, e caporli, e combatterli. Tutto ciò fece il de Gennaro Ferrigni, e con tal competenza parlò della metrica di Catullo, con tal ordine e dottrina egli svolse la tesi, da raccogliere non solo l'applauso caldo e spontaneo dell'adunanza, ma l'approvazione unanime della Commissione esaminatrice.

Dietro invito della nostra Accademia di scienze morali e politiche, il Consiglio comunale d'Isernia ha votate lire 200 da aggiungersi al premio di L. 1000 stabilito pel concorso sul tema: *La vita e le dottrine di Andrea d'Isernia*. Questa notizia completa quella che, a suo tempo, vi mandai intorno a tal concorso.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 7 giugno 1883.
(130ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. La Corte dei Conti trasmise l'elenco dei decreti registrati con riserva.

Gli Uffici ammisero alla lettura un progetto di legge dell'on. La Cava.

BERTI (ministro d'agricoltura) risponderà dopo la tariffa doganale ad interrogazioni degli onorevoli Sorrentino e Della Rocca.

MARTELLI BOLOGNINI prega la Camera di prendere in considerazione il seguente suo progetto di legge:

« *Articolo unico.* Come agli effetti giudiziari, così a quelli amministrativi, il 1º mandamento di Pistoia comprenderà la città stessa e la frazione corrispondente all'antico comune di Porta al Borgo; ed il 2º mandamento di Pistoia consterà delle frazioni di Porta Carratica, Porta San Marco, Porta Lucchese e del comune di Lamporecchio. »

GIANNUZZI SAVELLI (guardasigilli) aderisce alla presa in considerazione.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge dell'on. Martelli Bolognini.

MARCELLA chiede che un suo progetto di legge concernente il Comune di Cerce sia svolto domani.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) prega che lo si rimandi dopo la tariffa doganale.

MARCELLA aderisce, ma osserva che da sei anni quel progetto fu annunziato (Ilarità).

BONGHI svolge la sua interrogazione al ministro d'istruzione pubblica sul programma 11 aprile 1883 pel concorso pel Policlinico di Roma.

Fa delle osservazioni sul breve tempo lasciato pel concorso e sulla sede scelta pel Policlinico, chiedendo informazioni circa alle strade e ad altre questioni, non abbastanza chiarite, nell'interesse degli ingegneri che al concorso volessero partecipare.

Esamina la questione della spesa e fa osservazioni e chiede informazioni.

BACCELLI (ministro d'istruzione pubblica) dice che il programma è lavoro tecnico, compilato da competentissimi scienziati, come Mazzoni, Magni, Murri, Palasciano ed altri parecchi.

L'on. ministro espone le discussioni che fece quella Commissione prima che uno di quegli scienziati avesse l'incarico di formulare il programma. Non può entrare coll'on. Bonghi in una discussione tecnica.

Dice d'aver fatto appello ai luminari della scienza e ciò che fu fatto è il portato delle menti più colte nella materia.

L'onorevole ministro dà spiegazioni circa allo spazio.

Dice che finora si hanno già 33 concorrenti, e non sono pochi per un Policlinico.

Non ammette le critiche fatte dall'onorevole Bonghi.

Gli architetti studieranno la questione delle strade, dei cavalcavia, ecc. ecc. Nessuno impedirà loro di presentare i progetti coi rispettivi cavalcavia.

Dice che la somma non è di 8 milioni precisi, ma di 8 milioni circa. (Movimento)

Risponde alle osservazioni dell'onorevole Bonghi, sostenendo che grande differenza deve essere fra il palazzo di giustizia e il Policlinico.

È lieto di ciò che ha detto l'onorevole Bonghi circa alle grandi proporzioni del Policlinico.

Spera che sarà, anzi, il primo Policlinico del mondo, dove tutto l'ospedale diventerà una clinica sola.

BONGHI dichiara non aver contestata la competenza della Commissione scientifica; parlò della esecuzione del programma.

Sono due parti del problema tecnico da esaminare.

L'oratore replica ad alcune delle osservazioni del ministro.

Raccomanda le sue considerazioni alla calma attenzione del ministro.

GIAMBIVA presta giuramento.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla revisione della tariffa doganale. L'on. Luzzatti ha facoltà di proseguire il suo discorso ieri interrotto (Segni d'attenzione).

LUZZATTI (relatore) riassume ciò che ieri disse contro qualsiasi rialzo di dazio sui cereali.

La Commissione, tutt'al più, su quel punto, accetterebbe l'emendamento dell'on. Lucca, per abbreviare il termine della presentazione del rapporto sulla revisione, dando la precedenza alla questione agricola.

L'on. relatore parla della bachicoltura e risponde ad osservazioni fatte da vari oratori e specialmente dall'on. Finzi, citando l'opinione dell'on. Jacini, il più competente agronomo della Lombardia.

Domanda all'on. Finzi chi vorrebbe farsi fautore di dazi sui boschi esteri o sulla seta estera? Proposte di questo genere danneggierebbero l'industria, senza giovare all'agricoltura. Rimedii dai dazi non ne possono venire; possono venirne dalle riforme tributarie.

L'onorevole relatore esamina poi ciò che dissero gli onorevoli Lucca e Guala circa la risicoltura.

Parla della risicoltura e poi della coltura delle barbabietole, e dice che bisogna pensarci assai prima di surrogare la risicoltura coll'altra, di cui ha discorso l'onorevole Lucca.

La Commissione non può accettare ora un dazio sui risi, anche perchè gli stessi proponenti non ne saprebbero determinare la misura.

Accenna alle discussioni che su tale tema si faranno nella revisione doganale del 1884.

L'oratore passa a parlare delle tariffe ferroviarie. Si unisce ai lamenti degli onorevoli Lucca e Prinetti intorno al problema delle tariffe ferroviarie, specialmente per ciò che concerne i valichi alpini, i quali riuscirono a nocumento meglio che a vantaggio dell'agricoltura e delle industrie italiane, e torneranno più gravi se è vera la notizia che l'Austria intende denunziare la convenzione del 1870; ed esorta calorosamente il governo a provvedere sollecitamente al vantaggio del paese (Bene!)

Così la Germania compensa colle tariffe attraverso il Gottardo la resistenza che trova nel nostro governo per alcuni ribassi sui suoi prodotti industriali, e gli pare che da noi non si eserciti con altrettanta sagacia la nostra tutela ferroviaria, mentre si compiace del trattato che l'Italia ha testè stipulato colla Germania.

Conviene poi coll'on. Bertolotti nel deplorare i criteri seguiti dalle dogane austro-ungariche nel classificare i nostri prodotti serici, e ritiene che a quel metodo non si debbano omai più opporre le pratiche amministrative (L'oratore si riposa alcuni minuti).

PRES. La seduta è aperta. L'on. Luzzatti ha facoltà di proseguire il suo discorso

LUZZATTI (relatore) esamina le osservazioni degli on. Della Rocca, Brunialti e Bordonaro, circa alla grande e piccola industria alcoolica.

Espone i criteri da cui Parlamento e Governo furono guidati nei provvedimenti relativi agli alcools, conciliando l'interesse finanziario dello Stato coll'interesse della industria. Crede che siano necessarie delle nuove mitigazioni. Prega il ministro delle finanze a riprendere in esame questa materia. Riconosce le difficoltà d'ordine internazionale che vi sono nella materia, e perciò prega l'on. Prinetti di non insistere nella sua proposta. Attenda la deliberazione del Consiglio del commercio, che dovrà esaminare la questione.

Non crede che abbiano nociuto all'industria alcoolica i provvedimenti finora presi. Parla diffusamente di questa industria, ed indirizza al ministro delle finanze raccomandazioni su ciò che ancora può farsi onde conciliare gl'interessi dell'erario con quelli dell'industria.

La Commissione accetta le osservazioni degli on. Bordonaro e Brunialti e sarà lieta se potranno concretarsi in proposte.

Bisogna però non perturbare in alcuna guisa le varie industrie enologiche. È una materia molto permalosa.

Si potrà far fare qualche altro buon passo all'economia rurale.

Dichiara che esporrà l'avviso della Commissione sugli emendamenti dopochè saranno svolti.

Cita ed esamina informazioni dategli da Leon Say sugli effetti dell'aumento del dazio sull'alcool nel dipartimento della Senna.

Dichiara che su questioni speciali la Commissione manifesterà il suo avviso nella discussione degli articoli.

Parla delle osservazioni dell'on. Caperle sulla legislazione sociale e dell'on. Branca sulla questione finanziaria.

Dichiara che non chiederà mai agravi d'imposta che rechino debolezza al bilancio, senza proporre provvedimenti riparatori (Bene). Ricorda quanto fu fatto nella legislazione finanziaria e dice che resterà fedele alle idee finora propugnate.

Dice di credere non al problema sociale, ma alle questioni sociali, e risponde ad osservazioni di precedenti oratori.

Ricorda la Commissione sugli scioperi nominata nel 1878 dall'on. Crispi, allora ministro, mentre fervevano gli scioperi nel Biellese.

Attentissimamente ascoltato, l'on. relatore svolge considerazioni sulla legislazione sugli scioperi, ricordando antiche istituzioni italiane e splendidamente illustrandole (Applausi).

Spera che l'on. Branca appoggierà i progetti sulle giurie industriali e sugli scioperi, presentati dal presidente del Consiglio e che riproducono antiche istituzioni nostrane, per l'armonia fra lavoro e capitale (Bene — Applausi — Molti deputati vanno a stringere la mano all'on. relatore).

VISOCCHI fa qualche osservazione e raccomandazione.

BRANCA spiega il suo concetto circa la legislazione sugli scioperi.

LUZZATTI dà nuovi schiarimenti sull'opera della Commissione per la legislazione sugli scioperi.

PRES. La discussione proseguirà domani.

SANGUINETTI, CORVETTO, MAUROGONATO chiedono l'iscrizione all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane di progetti urgenti.

MAUROGONATO chiede che si dia la precedenza al progetto sui cred[illegible] inondati.

La Camera delibera che si iscriva all'ordine del giorno il progetto sui [illegible] ficiali, secondo la domanda dell'onorevole Corvetto.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta alle 10 ant.

ROMA

Elezioni amministrative

Ecco la lista concordata fra [illegible] Associazioni liberali e i giornali [illegible], *Fanfulla*, *Capitan Fracassa*, *Pop[illegible]mano*, *Gazzetta d'Italia*, *Ba[illegible]*, *Bersagliere*, *Stampa*, *Italie* e *Op[illegible]*.

Consiglieri comunali

1. Azzurri comm. Francesco.
2. Baccelli prof. Guido.
3. Bartoccini avv. Nicola.
4. Borghese Don Giovanni.
5. Brenda comm. Cesare.
6. Bussolini avv. Alessandro.
7. Cairoli Benedetto.
8. Castellani comm. Augusto.
9. Caselli ing. Marco.
10. Ellena comm. Vittorio.
11. Ferrari Ettore.
12. Finali comm. Gaspare.
13. Franchetti comm. Giovanni.
14. Gabrielli Don Placido.
15. Galletti comm. Onofrio.
16. Giordano Apostoli bar. Giuseppe.
17. Giobbe ing. Pio.
18. Grispigni comm. Francesco.
19. Guiccioli marchese Alessandro.
20. Libani ing. Alessandro.
21. Lorenzini comm. Augusto.
22. Mazzoni prof. Costanzo.
23. Menchetti cav. Raffaele.
24. Montiroli ing. Giovanni.
25. Nelli cav. Alessandro.
26. Peretti cav. Paolo.
27. Poggioli cav. Pietro.
28. Rattazzi avv. Urbano.
29. Ratti prof. Francesco.
30. Ruspoli principe Emanuele.
31. Sonnino barone Giorgio.
32. Tassi comm. Emidio.
33. Tommasini prof. Oreste.
34. Vitelleschi march. Francesco.

Pubblicheremo domani la lista dei candidati al Consiglio provinciale.

Esposizione mondiale. — Ci si prega di pubblicare:

« Il Comitato centrale per l'Esposizione mondiale in Roma ritenne conveniente di lasciar passare questi momenti di pre[illegible]

---

chiato un discreto numero di pezzi da dieci e da venti soldi davanti a sè. Avendo egli fatto una domanda, uno dei giuocatori lo ammonì di non turbare il giuoco, ed un altro confermò il detto.

— Chi s'ingerisce nel giuoco? – rispose il servo, facendo suonare alquanto la sciabola che s'aveva cinta – Io diceva solo...

— Non si deve dir nulla!

— Posso guardare dove voglio e dire ciò che mi piace! – disse il primo servo, divenendo rosso dalla collera – E parlo...

— Ma noi non ne vogliamo sapere, e basta! – esclamò l'altro giuocatore, alquanto irritato.

— Pace! pace! – esclamarono diversi giuocatori.

— Non si possono intendere nemmeno le proprie parole – osservò colui che aveva vinto, passando in rivista, con grande tranquillità, il proprio guadagno.

Tutto finì così per allora ed i due servi rimasero, fremendo interamente, ritti dietro alle sedie a guardare il gioco. Il cocchiere frattanto, trovando immensamente lungo il tempo, smontò egli pure dalla carrozza, e si pose ad osservare attraverso i vetri dell'osteria.

Improvvisamente risonò da lontano un lieve suono di violino. Lo zingaro si pose in ascolto; non erano quelli i suoni ben noti della canzone degli zingari? Si avvicinava forse l'aiuto? Il vecchio Peti tratteneva il respiro per udir meglio. Era una musica strana quella che risonava di mezzo alle tenebre all'orecchio del zingaro abbandonato, una musica di cui soltanto gli iniziati potevano apprezzare tutto il fascino.

Il musico invisibile non suonava una melodia intera: erano soltanto frasi staccate, singole note emesse nel silenzio e che sfioravano come l'ala di un pipistrello l'orecchio dello zingaro prigioniero.

Di quando in quando i flebili suoni ammutivano; ora essi si facean più vicini, e poi parevan di nuovo perdersi in distanza. Il vecchio zingaro credeva già che la sua fosse un'illusione, quando il suono melodioso improvvisamente risuonò proprio vicino a lui. Egli volse lo sguardo nella direzione dalla quale partivano quei suoni, e gli sembrò di scorgere una bruna figura, la quale si aggirava strisciando carpone presso alla vettura. La necessità aguzza lo sguardo; dopo alcuni istanti una voce sommessa, bisbigliò accanto a lui:

— Peti!

Lo zingaro si pose in ascolto.

— Fuggi! esclamò l'altro. Dammi la mano!

— Non posso, le mie mani sono legate.

Il nuovo venuto levò un coltello dalla cintola e tagliò con un colpo violento i lacci. « Fuori mormorò poi presto! » E Peti sciolto ormai, colla mobilità di un serpente strisciò tra le zampe dei cavalli e scomparve poi col compagno.

I cavalli divennero inquieti.

Olà! esclamò il cocchiere accorrendo e si avvicinò a vedere che cosa accadeva. Egli calmò subito i cavalli, ma allorchè volse lo sguardo dove avrebbe dovuto trovarsi il suo prigioniero quale fu la sua sorpresa nel vedere che l'uccello era fuggito.

Spaventato egli entrò correndo nell'osteria e chiamò i suoi due compagni i quali non avevano ancora trovato l'occasione di sfogare il loro malumore contro i giuocatori.

Quando vennero a conoscere la fuga dello zingaro, non sapendo come sfogarsi tornarono ad appiccare la zuffa coi giuocatori... Ne nacque una mischia sanguinosa dove chi ebbe la peggio fu forse il disgraziato oste che solo sarebbe stato al caso di dichiarare quanti tavoli, panchetti e bicchieri nella lotta fossero iti infranti!

Due mesi erano trascorsi; il rigido inverno aveva ricoperto di un solido e bianco lenzuolo i monti e la pianura.

Il nitrito dei cavalli e il belato delle pecore che pascolavano nella pianura, erano da lungo tempo cessati, e nella vigna, dove nell'estate regnava la gioia e la letizia, strideva il ghiaccio sotto i passi del freddoloso viandante. La landa si poteva paragonare ad un vasto cimitero. Era un tempo ben triste, ed i poveri passeri riuscivano con grandi sforzi a raccogliere alcuni chicchi di grano secco.

Kis-Ber era divenuto solitario e deserto. Mastro Ditale continuava a lavorare come per lo innanzi, colla maggiore alacrità, e spesso durava gran fatica a far sciogliere sui cristalli il gelo alto un dito, e che non era bastante a sgelare la modesta stufa in ferro situata nell'angolo della stanza.

Il vecchio Garai aveva saggiamente avviluppato colle paglie l'uscio della sua officina; la temperatura era già da alcune settimane tra i diciotto e i venti gradi sotto lo zero. La mazza di Felbel giaceva in un angolo dacchè la neve era tanto alta; egli non si recava più nei villaggi vicini a fare il suo traffico; il suo negozio non veniva più assediato da compratori. Chi voleva allora comperare nastri e refe? Coloro che ne abbisognavano, si provvedevano a tempo e comperavano all'ingrosso, cioè nella città, non al villaggio.

Le entrate giornaliere di Felbel perciò si riducevano talvolta appena a venti soldi; era un'epoca assai triste! E per questo Felbel era occupato tutto il giorno coi suoi conti; scriveva, sommava, ricontava i bianchi talleri che aveva già tante volte numerato.

Un sorriso illuminava il suo volto quando era solo, mentre al difuori il vento scoteva con impeto i cristalli delle finestre ed i bianchi fiocchi di neve si aggiravano nell'aria.

Felbel era un negoziante cauto, ma su cui si poteva far calcolo; regolava con cura i suoi diversi affari, di cui nel meschino villaggio di Kis-Ber niuno si sarebbe sognato l'importanza, e, prima che scadesse il termine convenuto, inviò sua moglie Sara con una letterina al vecchio Garai per dirgli come la somma promessa da lungo tempo, fosse a sua disposizione, e che se voleva, poteva mandare suo figlio a prenderla, colla ricevuta scritta di proprio pugno.

— Perchè, diceva tra sè Felbel, si deve mantenere sempre la propria parola; ed io feci promessa a Ladislao Zaler di non porgere il denaro all'onesto fabbro. Ebbene, lo consegnerò al suo ottimo figlio! Per me è tutt'uno, purchè abbia la mia ricevuta in regola nello scrittoio.

Le fredde giornate invernali scorrevano meste, e non tutti nel villaggio potevano quanto Felbel essere così contenti pei guadagni fatti nell'estate. A pochi passi di distanza dalla dimora di quest'ultimo si trovava una casetta di tetro aspetto, e nella quale regnava il più profondo dolore e dove da lungo tempo non era apparsa un'ora di gioia.

Mancavano ancora pochi giorni al Natale; la festa della gioia e della famiglia. Mastro Ditale cercava di raggranellare tutti i suoi risparmi per poter preparare alla sua numerosa prole un piccolo albero colle rispettive noci e mele dorate.

La signora Barbara da settimane sceglieva e preparava pezzettini di seta variopinti, ritagli di panno, ecc., dai quali dovevano uscire di belle bambole e fantocci.

Fra l'ansietà e l'aspettativa passarono i due giorni prima della festa; nell'abitazione del sarto erano tutti allegri.

Era una giornata fredda; il sole tentò di mostrarsi per un istante nel mattino, ben presto però s'ascose dietro a nuvoli di neve.

Il sarto e la moglie sedevano in [illegible] giorno con tutta la famiglia intorno al tavolo dove si trovava l'albero di Natale illuminato da dodici candele e sorbiva[illegible] la cioccolata.

Mentre, nel pomeriggio di quel giorno di festa, il maggiore dei figli Ditale, di circa otto anni, per celebrare il Natale faceva risuonare nell'aria la sua trombetta, e il fratello minore, cinto di una sciabola, trottava dietro a lui alternamente, a cavalcioni sul metro del padre, poco lontano da questa casa, alcune persone, col dolore impresso sul volto, circondavano il letto di un moribondo. Il vecchio Laborfalvi, colle lagrime agli occhi, prendeva congedo dai suoi cari e dava la paterna benedizione alla figlia, che piangeva amaramente.

— Sorella Orsola – disse con fioca voce, stendendo la mano tremante – non potrò mai ringraziarti abbastanza di [illegible] il tuo affetto e della tua bontà. [illegible] ricompensi mille volte del bene che tu hai fatto nei giorni del dolore ed in tutto il tempo che ci troviamo insieme. La mia ultima ora è vicina, sono agli estremi, e perciò voglio raccomandare la mia anima a Dio e farvi note le mie ultime volontà! Fratello Andrea! – disse, volgendosi al vecchio Garai, che stava alla finestra, appoggiando la fronte ardente contro i cristalli, ed il quale, allorquando udì pronunziare il suo nome, si avvicinò al letto: – fratello Andrea, sei qui?

(Continua)

pazioni elettorali prima di fare convocazioni di Comizi e di adunanze, e spingere colla più possibile alacrità le sottoscrizioni per l'Esposizione medesima.

Avverte perciò ora tutti gli operai cittadini che finora non sottoscrissero per detta Esposizione, o non ebbero invito dal signor sindaco di Roma per farlo, che l'uffizio del Comitato è aperto tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom., per ricevere le dette sottoscrizioni, e che sarebbe desiderabile che una tale operazione venisse compiuta in una quindicina di giorni. »

Esposizione. — Entrarono, ieri, a pagamento 401; esponenti 110.

Riforme ecclesiastiche. — È noto che il Pontefice, nell'intento di diffondere sempre più il terzo Ordine di S. Francesco, ha voluto che le regole di quell'Ordine fossero rivedute, per renderle meglio adatte alle condizioni dei tempi presenti. Ora il *Moniteur de Rome* annunzia, che le sacre Congregazioni dei vescovi e regolari, dei Riti e delle Indulgenze hanno terminato, ciascuno per la propria parte, l'esame delle regole stesse: che il lavoro è stato già sottoposto a Leone XIII, e che questi si è riservato di emanare in proposito una Costituzione Pontificia.

Ringraziamenti. — L'on. Cairoli ha scritto al ff. di sindaco una lettera, nella quale esprime vivi ringraziamenti per le onoranze rese testè nella capitale ai suoi fratelli Giovanni ed Enrico.

Visita. — Il Pontefice, accompagnato dalla sua Camera segreta, è sceso iermattina dai suoi appartamenti per visitare la statua di Pio IX, eseguita dal defunto Jacometti, la quale dovrà essere collocata nell'Ipogeo della basilica Liberiana.

Industria proibita. — Le guardie arrestarono, ieri, le sorelle Guendalina ed Elisabetta Ferrari, modiste, mentre si stavano dividendo il prodotto di un biglietto falso da 10 lire, affibbiato ad un fornaio, in via del Tritone. All'Elisabetta, anzi, le guardie trovarono altri biglietti in tasca; per lo che vennero in sospetto; iniziarono ricerche, e arrestarono anche i rispettivi mariti: Targia Giovanni, barbiere, e Ambrosi Mariano, facchino. Ed indovinarono; poichè, presso di loro, sequestrarono 17 biglietti, falsi s'intende, da 10 lire, e 182 lire buone, ricavate dalla stessa industria. Venne, pure, arrestato il calzolaio Matteucci Angelo, che pare sia della *cricca*. Questo, come si vede, è un bel tiro: ma bisogna completarlo, mettendo, cioè, le mani sulla fabbrica.

Esposizione. — Nella vetrina dell'argentiere Broggi al Corso, presso il caffè del Parlamento, c'è una esposizione di coppe grandi e piccole, eguali di fattura. Esse servono come premi ai vincitori nel prossimo tiro federale a Lugano. Il Broggi ha eseguito lui il lavoro in seguito ad un concorso: e lo ha vinto in confronto ad oltre 60 concorrenti d'ogni paese.

Sciopero. — Siamo da capo: gli operai fornai non essendo riusciti a mettersi d'accordo coi padroni, per l'eterna questione della tariffa, minacciano di abbandonare il lavoro.

Veramente, parecchi dei padroni avendo accettate le proposte fatte dai lavoranti, lo sciopero avrebbe dovuto, in ogni caso, essere parziale: e quindi meno dannoso. Ma ora la faccenda si è arruffata. In una riunione tenuta, crediamo, ieri sera, quei padroni avrebbero dichiarato che le nuove condizioni erano loro state imposte colla violenza ed avrebbero quindi deliberato di non tenerle più in nessun conto.

Sicchè per le pretese degli operai e per la nuova deliberazione dei padroni, i primi lascierebbero il lavoro ed i secondi chiuderebbero i forni. Conclusione: sciopero in tutti i modi e da entrambe le parti.

Intanto il ff. di sindaco e la questura hanno preso tutte le misure per assicurare, in qualunque evenienza, la necessaria provvista di pane alla città.

Rissa. — In una vigna sulla via Balduina, fuori porta Angelica, il contadino Vellini Luigi si intromise, iersera, a sedare una rissa che si era accesa tra parecchi suoi compagni di lavoro. Ma si ebbe, in compenso, un colpo di vanga, che lo ferì alla testa. Adirato, prese anche lui una vanga e si frammischiò alla lotta ed aggiustò un colpo nella fronte ed uno nella regione lombare, a Basilio Guggiani, lo stesso che lo aveva ferito. Il Guggiani è, ora, moribondo.

Il chiodo. — Da parecchi giorni è questa l'arma di moda. Anche ieri l'adoperò, in via del Pellegrino, uno sconosciuto per ferire al collo il tappezziere Regis Angelo, col quale era venuto a contesa.

Fra donne. — Per ragione d'interessi, vennero a rissa la fruttaiuola Mansueti Felicita e la tessitrice Amici Giuditta; e la prima, armatasi di coltello, ne vibrava un colpo all'avversaria, cagionandole una ferita alla coscia destra guaribile in 15 giorni.

La Mansueti venne poco dopo arrestata nel vicolo della Palma.

Decesso. — Quel De Romanis Cesare che l'altro ieri si gettò nel Tevere e che fu tratto alla riva da due barcaiuoli, è morto all'ospedale di Santo Spirito, ove era stato trasportato, due ore dopo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera all'Anfiteatro Umberto, alle ore 5 1/2, avrà luogo la beneficiata del caratterista Salvator Rosa, con la commedia del Bettoli, *Boccaccio*, nella quale l'egregio artista è inarrivabile.

— Al teatro Costanzi ha conseguito un brillante successo la *Camargo*, operetta del Lecocq.

S. M. ha nominato, di moto proprio, cavaliere della Corona d'Italia il valente artista Tamagno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il tenente Bettini e il Codice militare americano. — Il corrispondente americano scrive da Nuova York, in data del 23 maggio, alla *Perseveranza*:

« Giovanni Bettini, quel giovane ufficiale del terzo Savoia Cavalleria, che tentò domenica di suicidarsi, come vi ho raccontato, è quasi completamente guarito. Sentendosi stamane in caso di uscire dall'ospedale di St. Luke, dove si trovava, fu dal capitano di polizia Mount tradotto davanti alla *Yorkville Police Court* per rispondere dell'accusa di tentato suicidio. Lo accompagnavano i suoi amici signori Luigi Palma di Cesnola, duca della Castelluccia e Secchi De Casali.

« — Quando mi tirai quei due colpi nel costato sinistro, io non so cosa mi facessi: avevo perduta la testa. Se Vostro Onore mi ridona la libertà, prometto di partire subito per l'Italia.

« — I Codici nostri - rispose il giudice Hermann - sono molto severi contro chi attenta alla propria vita, come voi faceste; ma tenendo conto che siete un viaggiatore straniero, vi rilascio libero, a patto che prestiate una garanzia di mille dollari per la vostra buona condotta fino al giorno in cui partirete.

« Gli amici del Bettini prestarono la chiesta cauzione e il giovane ufficiale fu rimandato assolto. Egli farà vela per l'Europa entro la settimana ventura. »

L'orchestra milanese. — Alla *Perseveranza* telegrafano da Zurigo, 5 giugno:

« La Società orchestrale milanese diede oggi il suo primo concerto, al quale assistevano oltre 2800 persone.

« L'esito ottenuto fu di pieno entusiasmo; vennero fatte ripetere le *Danze ungheresi* di Brahms.

« Il Comitato offrì al maestro Faccio una corona d'alloro. »

Emigrazione. — I giornali svizzeri annunziano che nello scorso anno 1882 sono emigrati dalla Svizzera per paesi d'oltremare 11,962 persone, di cui 7,721 maschi e 4,241 femmine; la meta del viaggio per 11,943 emigranti fu l'America, per 14 l'Australia, per 4 l'Africa e per 1 è ignota.

Furti in chiesa. — Da Verolengo scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il cappellano del Santuario della Madonnina nei pressi di Verolengo, e le chiese parrocchiali della Torrazza, alcune notti or sono furono visitate dai ladri, i quali, essendo stati disturbati, se la svignarono.

« Dove ebbero fortuna fu alla chiesa parrocchiale di Casabianca fra Chivasso e Verolengo, ove, mediante chiave falsa, aperta la porta del giardino annesso alla prebenda parrocchiale di Casabianca, con levo scassinarono la graticola della finestra della quale spostarono l'inferriata e penetrarono così in sagrestia, dove derubarono medaglie d'argento e poche lire; e fattisi in chiesa spogliarono la statua della madonna degli orecchini e collana d'argento, e rotto il cassetto delle elemosine ne esportarono lire cinque; non contenti di questo bottino penetrarono dal coro nella sala annessa all'abitazione del parroco e data leva ai cassetti di un tavolo rubarono una cartella nominativa intestata alla chiesa di Casabianca della rendita di L. 360 e L. 500 in danari, e furono abbastanza audaci da frugare nelle tasche del soprabito del parroco rubandogli sei biglietti da L. 50 e L. 25 in moneta. »

Bollo sugli attestati scolastici. — Il Consiglio di Stato, rispondendo ad apposito quesito mossogli dal ministero della pubblica istruzione, ha riconosciuto che, in conformità alla deliberazione stata presa di esonerare dalla tassa di bollo i libretti di iscrizione e le tessere d'immatricolazione che si rilasciano agli studenti delle Università e degl'istituti tecnici, debbono pure essere rilasciati su carta libera gli attestati scolastici che si rilasciano agli alunni dei ginnasi, delle scuole tecniche e dei licei.

Pubblicazioni

« Il Giardinaggio, » giornale pei dilettanti di floricoltura, illustrato, anno 1, n. 6, giugno 1883. — Torino, Baglione Angelo, tipografo.

« Gli olii alla mostra di Milano nel 1881, » relazione di Raffaele De Cesare, presidente della sezione decima del giurì. — Milano, tip. Barnardoni di C. Rebeschini.

« Biblioteca di scienze politiche, » diretta da Attilio Brunialti, 2° fascicolo. — Torino-Roma-Napoli, presso l'Unione tipografica editrice.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
2. Regio decreto che dichiara pubblico istituto il Conservatorio delle dame agostiniane di Gesù e Maria in Fabbrica.
3. Regio decreto che autorizza la separazione dell'amministrazione del Monte di Pietà e della Cassa di risparmio di Piacenza.
4. Regio decreto che costituisce in ente morale l'Accademia fisico-medico-statistica di Milano.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 giugno contiene:

1. Legge sulla Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.
2. Regio decreto che costituisce l'Istituto agrario di Brusegana in scuola pratica di agricoltura.
3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver preso in considerazione, coll'adesione dell'on. guardasigilli, un progetto di legge dell'on. Martelli-Bolognini per modificazione territoriale del primo mandamento giudiziario di Pistoia, la Camera udì lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Bonghi al ministro d'istruzione pubblica sul programma del concorso pel Policlinico di Roma.

L'on. ministro espose quale fu l'opera della Commissione scientifica che preparò quel programma e diede schiarimenti sulla sua esecuzione, annunziando che finora sono 33 i concorrenti che presentarono progetti pel Policlinico, il quale, secondo l'on. ministro, riuscirà il primo del mondo.

L'on. Bonghi raccomandò le sue osservazioni alla calma attenzione del ministro.

Ripresa poi la discussione del progetto di legge sulla revisione della tariffa doganale, ebbe la parola l'on. Luzzatti, relatore della Commissione, per compiere il suo discorso.

L'on. Relatore espose, dapprima, le ragioni per cui la Commissione doveva respingere ogni aumento di dazio sui cereali, e parlò diffusamente ed eloquentemente dell'agricoltura, e delle industrie connesse, dimostrando quali parti delle proposte dell'on. Lucca la Commissione poteva, per ora, accettare.

Circa alla questione delle tariffe ferroviarie in rapporto all'industria l'on. Luzzatti parlò splendidamente, dimostrando i disinganni dei valichi alpini. Trattando quel problema l'on. relatore disse che v'è ora l'unità ferroviaria Europea.

All'industria alcoolica in rapporto alle finanze dello Stato e all'economia rurale l'on. relatore dedicò una parte notevole del suo discorso, dimostrando quali provvedimenti di mitigazione possano ancora adottarsi, conciliando gli interessi dell'erario con quelli della industria.

Elevate furono le parole che, a mo' di conclusione del suo discorso, l'on. Luzzatti pronunziò sulla questione finanziaria e sui problemi sociali.

Gli applausi vivissimi della Camera salutarono l'eloquentissimo oratore, il cui discorso, per apprezzamento di tutti, fu uno dei più splendidi, e perfetti che siano stati pronunziati nel Parlamento.

Gli on. Visocchi e Branca soggiunsero brevi schiarimenti sull'opera della Commissione sugli scioperi.

Oggi proseguirà la discussione della tariffa doganale nella seduta pomeridiana.

Nella antimeridiana proseguirà la discussione delle modificazioni alla legge di contabilità.

Consiglio dei ministri

Oggi ci fu Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Depretis.

L'argento in Turchia

Una disposizione del governo ottomano, notificata ai rappresentanti consolari dal governatore della Palestina, proibisce quivi a datare dal 13 corrente la circolazione delle monete di argento di conio europeo.

Notizie parlamentari

Nella riunione di stamane, gli Uffici, ammessa la lettura di una proposta di legge dell'on. Lacava ed altri, elessero i commissari pei seguenti disegni di legge:

Leva sui nati nel 1863. Commissari, gli onorevoli: Taverna, Serafini, Baratieri, D'Ayala, Moccenni, Fulci, Velini, Fabrizi Paolo, Borgatta.

Somministrazioni dei comuni alle truppe. Gli on. Giudici, Martini G. B., Panizza, Farina N., Moccenni, Ercole, Pais, Bianchi, Varè.

Vendita di beni demaniali. Gli onorevoli: Papa, Giolitti, Mareschalchi, Martini Ferdinando, Franchetti, Scarselli, D'Adda, Vigoni, Casati.

Pensione alle vedove ed orfani di coloro che combatterono per la libertà e l'indipendenza italiana, gli onorevoli: Mazziotti, M. Lazzaro, Baratieri, Ferrari, L. Brunialti, Maiocchi, Picardi, Elia, Carpeggiani.

Sulla produzione dello zucchero indigeno. Gli onorevoli: Taverna, Canzi, Baratieri, Berti Ferdinando, Luzzatti, Ercole, Lucca, Bianchi, Faina E.

Magistratura

Il *Bollettino* del ministero della giustizia annunzia le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Porqueddu cav. Giovanni, procuratore del re presso il tribunale di Alessandria, è tramutato ad Oristano, ed è applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Cagliari con le funzioni di sostituto procuratore generale.

Giordano Apostoli Giovanni, procuratore del re presso il tribunale di Nuoro, è tramutato ad Alessandria.

Silvestri Cosimo, procuratore del re presso il tribunale di Oristano, è tramutato a Nuoro.

Caboni Giuseppe, sostituto procuratore del re presso il tribunale di Venezia, è incaricato di reggere la procura del re presso il tribunale di Oristano.

La Casa di Loreto

Il *Bollettino* del ministero della giustizia e culti annunzia che con R. decreto il senatore marchese Antonio Colocci fu nominato amministratore della Casa di Loreto collo stipendio annuo di L. 5000.

Ferrovie

Il *Giornale dei lavori pubblici* ha le seguenti notizie:

Nella seconda quindicina di giugno potrà venire aperto al pubblico esercizio il 1° tronco da Parma a Fornovo della ferrovia Parma-Spezia.

— Nel prossimo ottobre verrà parimenti aperto al pubblico esercizio il 1° tronco da Parma al fiume Po della ferrovia Parma-Brescia.

— È stato costituito l'ufficio per lo studio della ferrovia Genova-Novi-Ovada-Asti. Venne incaricato della direzione degli studi stessi il comm. Giambastiani, e a lui è stata aggregata una buona parte dell'intelligente ed attivo personale, che eseguì la ferrovia Novara-Pino.

— È stato parimente costituito l'ufficio incaricato degli studi della linea Ponte Santa Venere per Venosa, Altamura e Gioia.

Dal Congo

La *France* pubblica il seguente dispaccio da Loango:

« Il nostro nuovo acquisto, dove presentemente sventola il vessillo francese è a centocinquanta miglia al sud di Gorea.

« Dal momento del nostro arrivo, è stato mestieri di stabilire due posti a terra; il primo è situato nel luogo detto la Punta Nera; il secondo è a Loango, cioè a quattordici miglia di distanza l'uno dall'altro.

« Il clima è lungi dall'esserci favorevole, almeno fino ad oggi. Tosto dopo il nostro arrivo, una diecina d'uomini fu colta da febbri ardenti e bisognò sostituirli nei due posti.

« La cannoniera il *Sagittario* è incaricata di questo servizio.

« Tutto l'equipaggio è disceso a terra e mostra un grande ardore. Si perlustra il paese in tutti i sensi.

« Noi siamo su un terreno occupato da lunghissimo tempo da una colonia portoghese ricca e fiorente, e il nostro arrivo è poco fatto per contentare tutta questa gente.

« Ci si guarda con occhio minaccioso, e noi scorgiamo incessantemente al largo, tre corvette portoghesi che solcano le coste e non ci perdono mai di vista.

« Una cannoniera inglese non ha tardato a raggiungerci, infine il governatore belga, che protegge il signor Stanley e la sua carovana, ha messo a sua disposizione una nave da guerra.

« I portoghesi che hanno qui tutto il commercio, si sono intesi per non cederci nulla anche a peso d'oro e respingono tutte le nostre offerte.

« Il nostro solo nutrimento consiste in lardo e fagiuoli di cui siamo provveduti abbondantemente, e in pane che fabbrichiamo noi stessi.

« Si è fatto, con una sessantina di uomini d'equipaggio armati di fucili Krepascheck, il martedì 26 aprile, una ricognizione fino al Congo.

« Là, i portoghesi stabiliti sulla sponda e che fanno commercio di carbone ci hanno fatto sapere colla più viva soddisfazione, che i loro compatrioti s'impadronivano del fiume e non dovevano tardare a stabilirvi una dogana.

« La stazione portoghese più vicina al nostro dominio è Landano.

« Ora, grazie ai coloni portoghesi, la nostra situazione diviene sempre più difficile; ci si è promesso alla nostra partenza due cannoniere di rinforzo.

« Noi interroghiamo ogni giorno l'orizzonte, aspettando pazientemente l'arrivo dei battelli che hanno la nostra cara bandiera. »

L'incoronazione dello Czar a Mosca
(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Mosca, 6. — L'inaugurazione della chiesa di San Salvatore non ebbe luogo oggi, ma avrà luogo domani.

La città riprende una fisonomia più calma, essendo cessata la grande animazione dei primi giorni.

Quasi tutte le missioni estere si recheranno a Pietroburgo, ove rimarranno qualche giorno prima di fare ritorno ai loro rispettivi paesi.

Stasera il conte Worontzow-Dachkow, ministro della Casa imperiale, riceverà tutti i rappresentanti della stampa estera, i quali gli leggeranno un indirizzo di ringraziamento per l'accoglienza così liberale e cordiale fatta alla stampa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Pietroburgo, 5 (sera). — È ormai deciso che lo czar non farà il suo solenne ingresso a Pietroburgo. Sabato prossimo il treno imperiale partirà direttamente dalla stazione di Tosna, diretto a Peterhof. I rappresentanti dell'assemblea provinciale di Pietroburgo, come pure della nobiltà, si recheranno alla stazione di Tosna. Si può fare a meno dell'ingresso in quanto che la visita della cattedrale di Kasan ha luogo bensì per consueto dopo l'incoronazione, ma non è obbligatoria.

La *Narodnaja Wolja* pubblicò un piccolo opuscolo il giorno dell'incoronazione, in cui è trattato delle condizioni interne, ma in linguaggio relativamente calmo. L'opuscolo è stampato a Pietroburgo.

DISPACCI ELETTRICI
(*AGENZIA STEFANI*)

Costantinopoli, 6. — Confermasi che sono cominciati disordini in Albania. I Castrioti attaccarono un convoglio militare. Nove battaglioni sono partiti da Scutari per ristabilire l'ordine.

Dicesi che Kadri pascià fu richiamato onde cessino le voci recenti di dimostrazioni anti-inglesi provocate dalla Porta in Egitto.

La regina d'Inghilterra telegrafò a Wyndham di ringraziare la Porta delle misure prese per le riforme nell'Anatolia. La regina considererebbe così gli ordini del sultano relativi alle riforme, come una soddisfazione data alle rimostranze di lord Dufferin.

Parigi, 6. — La popolazione di Vezaccy, guidata dal *maire* e dal curato, si oppose al toglimento di una croce. Si dovette adoperare la forza per toglierla. La popolazione si vendicò rompendo il busto della Repubblica.

Béchet, missionario francese nel Tonkino, è stato decapitato.

Xeres, 6. — Gli anarchici minacciarono d'incendiare i raccolti, di tagliare gli oliveti ed i vigneti; le autorità andaluse presero misure energiche.

Londra, 6. — Sir E. Malet accettò il posto di ministro d'Inghilterra a Bruxelles.

Londra, 6. — I negoziati tra il *Foreign Office* e l'ambasciata italiana per il trattato di commercio italo-inglese continuano. Esiste un buon accordo fra i contraenti.

Parecchi articoli furono già regolati.

Si crede che il trattato potrà essere firmato prima della fine del mese.

Bordeaux, 6. — La Regina di Portogallo è giunta stasera. Malgrado il suo incognito, i consoli di Portogallo e di Spagna e il prefetto della Gironda si recarono alla stazione a complimentare S. M. Dopo di aver pranzato, la Regina ripartì per Marsiglia.

Londra, 7. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del sultano, discusse la questione delle riforme in Armenia. Fu deciso di dirigere alle potenze una nota, nella quale la Porta si dichiarerebbe contraria ad ogni proposta tendente ad imporre alla Turchia riforme costose, la cui esecuzione piena ed intera sarebbe impossibile, vista la situazione delle finanze, e si domanderebbe un termine per riorganizzare le finanze in conformità al trattato di Berlino. »

Torino, 7. — Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova sono partiti stamane pel castello di Agliè, ossequiati alla stazione dal principe di Carignano e dalle autorità. La duchessa madre partirà anch'essa nel pomeriggio pel castello di Agliè.

Cettigne, 7. — I negoziati per la cessione del territorio di Podgoritza al Montenegro sono sospesi; gli albanesi sembrano decisi ad opporsi colla forza a questa cessione.

Mosca, 7. — Si prevede che la festa per la consacrazione della chiesa del Salvatore che ha luogo oggi riuscirà brillantissima.

S. A. R. il Duca d'Aosta è partito per l'Italia.

Berna, 7. — La Commissione del Consiglio nazionale ha deliberato all'unanimità di proporre la ratifica del trattato di commercio italo-svizzero.

Borse Italiane

Roma, 6 giugno.

Mercato calmo sempre mancante di affari.

Rendita per contanti 90 95, 90 97 1/2 ex-coupon, per fine corrente 93 32 1/2, 93 30.

Fermi i Prestiti.

Emissione 1860-64 93 05. Blount 92 05. Rothschild 96 20.

Immobiliari 485 contanti. Azioni Banca Generale 538, 537. Acqua Marcia 854.

Resto nominale ed intrattato.

Cambi:

Francia 98 90 tre mesi nominale.
Londra 24 90 »

Genova, 7 giugno.

Rendita Italiana contanti	92 83 1/2 cont.
» » per liquidaz.	93 15 — f. m.
Cambio dell'oro	— — —
Chèque su Parigi	99 75 —
» su Londra	25 23 —
Credito mobiliare	816 — — f. m.
Banca Nazionale	2295 — — f. m.
Meridionali	475 — — f. m.

Milano, 7 giugno.

Rendita Italiana contanti	92 95 —
» per liquidazione	93 20 —
Chèque su Parigi	99 75 —
Banca Generale	538 — —
Obbligazioni Lombarde	298 — —

Borse Estere

Parigi, 7 giugno.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	80 90	80 80
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	79 60	79 55
» » 5 %	108 45	108 35
Rendita italiana 5 %	93 10	93 20
Ferrovie romane	— —	134 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 20
Banca ipotecaria	— —	605 —
Consolidati inglesi	100 5/8	100 9/10
Obbligazioni lombarde	— —	299 50
Cambio sull'Italia	— —	3/8
Rendita turca	11 40	11 40
Banca di Parigi	1055 —	1050 —
Tunisine	— —	491 —
Egiziano 6 %	368 —	368 —
Rend.e ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.e spag. est. nuova	64 5/8	64 5/8
Banca di sc. di Parigi	527 —	528 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	770 —
Credito fondiario	— —	1325 —
Fondiaria	— —	— —
Azioni Suez	2455 —	2425 —
Azioni Panama	485 —	485 —
Argento fine	— —	161 —

Vienna, 7 giugno.

Lire italiane	Fiorini	47 50 —
Mobiliare	»	288 10 —
Lombarde	»	149 75 —
Banca anglo-austriaca	»	110 25 —
Austriache	»	328 60
Banca Nazionale	»	838 — —
Napoleoni d'oro	»	9 52 1/2
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 45 —
Cambio sopra Londra	»	119 90 —
Rendita austriaca	»	78 95 —
Rendita austr. in carta	»	78 45 —
Union Bank	»	117 — —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 — —
Rendita ungher. nuova	»	120 45 —
Laenderbank	»	— — —

Berlino, 6 giugno.

Mobiliare	Marchi	508 50 —
Austriache	»	548 50 —
Lombarde	»	260 50 —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 33 1/2
Rendita italiana (contante)	»	92 80 —
Detta (per fine)	»	92 60 —
Azioni tabacchi	»	101 10 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	— — —
Prestito russo	»	93 — —
Prestito russo orientale	»	57 10 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	201 75 —

Dopo Borsa: Mobiliare 509 50 — Austriache 544 00 — Lombarde 261 00.

Londra, 7 giugno.

Consolidati inglesi	Franchi	100 3/4
Rendita italiana 5 0/0	»	92 —
Rend. spagn. est. nuova	»	64 5/16
Rendita turca	»	11 1/4
Egiziano nuovo	»	72 9/16
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 1/8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

6 giugno 1888 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Temper. Min
Belluno	754,9	coperto	—	19,3	10,4
Domodoss.	751,0	sereno	—	21,4	11,0
Milano	754,9	nebbioso	—	17,8	14,0
Venezia	753,5	sereno	calmo	21,9	11,0
Torino	754,9	cop.	—	2 ,0	16,2
Parma	754,	sereno	—	21,4	15,7
Modena	751,3	1/4 cop	—	2 4	17,4
Genova	754,3	sereno	mosso	20,7	15,1
Pesaro	764,2	1/2 cop.	calmo	22,4	12,2
Porto Maurizio	754,9	seren.	mosso	19	14,5
Firenze	754,7	sereno	—	19,8	11,5
Urbino	762,5	1/2 cop	-	8,6	5,8
Livorno	754,5	sereno	calmo	21,5	14,0
Ancona		1/4 cop	—		
Perugia	751,3	1/4 cop.	—	19,7	11,7
Camerino	765,2	sereno	—	6,6	1,6
Portof	754,0	1/4 cop.		23,4	15,1
Aquila	765,8	cop.		11,6	8,4
Roma	754,1	1/4 cop.	—	22,9	14,7
Foggia	766,1	coperto		13,0	4,9
Napoli	754,1	3/4 cop	calmo	17,0	8,7
Potenza	765,2	sereno	—	13,6	2,0
Lecce	763,7	3/4 cop.	—	27,7	9,7
Cosenza	766,1	3/4 cop.	—	19,6	9,9
Cagliari	765,1	3/4 cop.	calmo	27,0	18,0
Palermo	761,2	sereno	calmo	19,2	5,7
Caltanis.	756,6	3/4 cop.	—	21,5	6,6

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 [illegible]	1 [illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	1 [illegible]	1 70	1 [illegible]
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, e viceversa	1 00	1 20	1 [illegible]	[illegible]
Per un'ora . . . . . L.	1 [illegible]	[illegible]	1 [illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La Camargo*, operetta (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Boccaccio a Napoli*, commedia (ore 5 1/2).

Politeama. — *Faust*, opera (ore 8).

Manzoni. — Riposo.

Quirino. — *Bruto sciogli il cane — Mater amabilis* (ore 9).

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore ***Francesco Albani.*** — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, N. 87.

[illegible]

Partenze da Roma per le linee di

Linea					
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] p.
Firenze	[illegible]		[illegible]		
Foligno	[illegible]		[illegible]		
Ancona	[illegible]		[illegible]		
Pisa Genova Livorno	[illegible]	[illegible]			
Civitavecchia Orbetello	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Frascati	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Fiumicino	[illegible]	[illegible]			
Velletri	[illegible]				
Ceprano			[illegible]		

Arrivi dalle linee di

Linea					
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Foligno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Ancona	[illegible]	[illegible]			
Pisa Genova Livorno	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Civitavecchia Orbetello	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Frascati	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Fiumicino	[illegible]	[illegible]			
Velletri (dir.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ceprano (dir.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma	ore	6 57	10 40	6 5	12 30
Arr. a Marino	»	8 24	11 7	7 33	1 57
Part. da Marino	»	5 10	8 43	5 22	6 49
Arr. a Roma	»	6 37	10 10	6 50	8 10

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma	p.	6 15	9 10	11 15	3 10	6 15
Ai Bagni	»	7 22	10 17	12 22	4 17	7 22
A Tivoli	»	8 —	10 55	1 —	4 55	8 —
Da Tivoli	p.	5 43	8 37	11 52	3 32	5 47
Ai Bagni	a.	6 16	9 10	12 25	4 12	6 20
A Roma	»	7 32	10 27	1 37	5 24	7 32

[illegible]

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste — [illegible] — Via [illegible], n. [illegible] — Stazione centrale della ferrovia — Piazza [illegible], n. [illegible] — Via Alessandrina, n. [illegible] — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 11 — Piazza ponte Sisto numero, [illegible].
Uffici succursali dei telegrafi — Piazza Araceli, n. [illegible] — Piazza S. Bernardo, n. [illegible] — Piazza Ponte S. Angelo, n. [illegible].

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza della dogana e gabelle, porto di Ripagrande.

[illegible]

Musei pontifici. Vaticano. [illegible] e [illegible] [illegible] e Loggie di Raffaello. Cappella Sistina. [illegible]
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 ant. alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente da [illegible] dei [illegible] palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano. Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. Bronzo. Statuario. Pinacoteca. Protomoteca. Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom.; tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. Kirkeriano. Preistorico. Del Medio Evo e del Rinascimento. Pedagogico.
Ingresso, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tassa L. 1
Galleria. Barberini. Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza Ss. Apostoli, dalle ore une alle 3 pom.
Castel S. Angelo. I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. S. Sebastiano, S. Calisto, sulla via Appia. S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. Alessandrina all'Università. Vittorio Emanuele, al Collegio Romano. Casanatense alla Minerva.
Ville. Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. 45.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Chi.
Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 135.
Comando della Divisione Militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Strara dei Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza San Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina, Stabilimenti militari di Pena, via San Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —